

## Lagheti e monti affollati come riviere: quando la “movida” trasloca sui sentieri

di **Redazione**

02 Giugno 2020 - 15:22



**Genova.** Nell'ultimo giorno di chiusura tra regioni, genovesi e liguri scelgono i monti per trascorre qualche ora di relax, rifuggendo le spiagge, dove il contingentamento delle presenze rende tutto meno che appetibile. **Almeno queste le belle intenzioni.**

L'effetto, difatti, è il contrario, quando, per la famigerata “legge di Murphy”, l'intuizione geniale **diventa la pensata di tanti:** e quindi, per gli avventurieri del “wild entroterra”, ecco che, salendo sui monti, curva dopo curva, si viene assaliti dalla temuta **sindrome da riviera**, quella che ti assale quando ti rendi conto che il parcheggio giusto è quello che hai appena superato e **andando avanti sarà solo peggio.**

E poi lo spettacolo che non ti aspetti: **sentieri gremiti con escursionisti costretti a camminare “in fila” sui sentieri**, per poi doversi contendere qualche centimetro libero nei dintorni di torrenti e lagheti; il tutto mentre dalle spiagge, (se non tutte almeno una buona parte), arrivano le foto di persone tranquillamente distese sull'arenile, in alcuni casi in solitudine.



Epicentro di questa “rivoluzione balneare” il **Beigua**, montagna sacra per gli antichi liguri, che forse mai come oggi ha accolto frotte di genovesi e savonesi intenti a scoprire o riscoprire le bellezze di questi luoghi magici, in folta compagnia. Addirittura i carabinieri sono stati costretti ad intervenire **per fermare il flusso incessante di persone**, provando ad invertirne la rotta di decine di escursionisti.



Immagini e situazione che contrastano con i litorali assolutamente “vivibili” **in una giornata che in tempo normali avrebbe fatto il tutto esaurito**: una Recco

---

praticamente deserta ha accolto i suoi sparuti visitatori, **in imbarazzo per la facilità di parcheggio**. Bagnasciuga quasi vuoti, e ristoranti con tavoli liberi. Certo, ci sono spiagge che hanno fatto il pienone facile grazie ai contingentamento, come Vesima e Quinto, ma tutti sappiamo che **il “carnaio alla ligure” è altra cosa**.

La breve estate dei liguri soli con la propria Liguria domani terminerà, con la riapertura della circolazione su tutto il territorio nazionale: a qualcuno farà scaturire il solito mugugno, ma a molti porterà ristoro economico. Sicuramente però, tutto ciò ci lascerà almeno un monito, spontaneo e coerente, e inciso nel nostro dna: **“Belin, ghe senpre quarchedùn inti pê”**.